

La polemica sulla tassa di soggiorno

Se l'unico scopo è mettere in cassa

Il ministro Centinaio accusa i Comuni «Balzello usato per i coprire i bilanci»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Un furto nei confronti dei turisti. Faremo in modo che diventi una vera tassa di scopo e non serva solo a tappare i buchi dei bilanci degli enti locali». Parole e musica di Gian Marco Centinaio, ministro delle Politiche agricole e del turismo, intervenuto nei giorni scorsi a Capri all'Assemblea nazionale di Federalberghi a proposito della tassa di soggiorno che

ne beneficerebbe più di tanto. Il governo gialloverde "spacca" la platea degli osservatori del settore, ma pone di fatto una questione reale.

Un'accusa chiara, specifica e circostanziata quella del ministro che, fuori dal ruvido verbo leghista chiarisce come molto rimanga ancora da fare in materia. La tassa di soggiorno nasce con Roma Capitale e vuole essere un'imposta neutrale che grava sui turisti che ne accettano comunque l'onere, ma in questi anni spesso si è persa tra i mille rinvii di finanze locali contratte, bilanci poco risanati, enti in dissesto e sindaci poco lungimiranti a spendere per il turismo. L'approdo finale a cui tende il ministro Centinaio rimane il Testo unico della legislazione nazionale sul turismo, ma prima, forse, occorre riavvolgere il nastro per comprendere meglio la questione.

Reintrodotta nel maggio del 2010, a distanza di 20 anni dalla sua precedente abolizione, trae origine dalla volontà di far concorrere il turista alle spese che un'amministrazione comunale sostiene per "predisporre i servizi e i beni pubblici che egli utilizza nella località di destinazione". È la sorella maggiore della "tassa di sbarco" (da 2,5 e 5 euro) istituita anche a carico dell'escursionista giornaliero, in vigore dal 2015 in molte isole del Paese e in alcune siciliane tra cui Favignana, Lampedusa, Linosa e Lipari.

In Sicilia esiste un primo elenco risalente al 2012 di 205 Comuni "a economia prevalentemente turistica" e 22 distretti turistici, di cui hanno pre-



TURISTI COSTRETTI A PAGARE UNA TASSA PER IL SOGGIORNO AI COMUNI ATTRAVERSO GLI HOTEL DOVE ALLOGGIANO. ACCANTO IL MINISTRO CENTINAIO



i turisti, coloro che trascorrono almeno una notte nella località, sono chiamati a versare a margine delle loro vacanze, alle strutture alberghiere.

Per alcuni una prova muscolare che il governo nazionale vuole intraprendere con gli enti locali, un intervento a gamba tesa, per altri piuttosto uno sprone che può essere di utilità a ridefinire il quadro nella vicenda che riguarda la tassa di soggiorno, sulla cui sorte non tutti giurerebbero rispetto a un utilizzo congruo e contestuale alla finalità di scopo per la quale è nata. La valorizzazione dei servizi del turismo, è la tesi di Centinaio, non

so il posto nel tempo, prima 16 distretti territoriali (316 Comuni) e 9 tematici con 167 località coinvolte e poi 7 Dmo (Destination management organization), sette sorelle per un numero pari di comparti.

Non sono mancati nell'Isola, del resto, negli ultimi anni, numeri "pesanti" dall'incasso della tassa di soggiorno. Palermo, nell'anno in cui è stata Capitale della cultura ha incassato 3 milioni di euro, mentre nel biennio precedente (2015 e 2016) si era fermata a un milione e 700mila euro. Nel 2017, dal tributo sono venuti fuori

1.800mila euro per il Comune di Taormina, un milione di euro per Giardini Naxos, 1.095mila euro per Catania, 942mila euro per Ragusa e 865mila per Siracusa; e ancora 731mila euro per San Vito Lo Capo e 720mila per Lipari.

Il gettito di imposta della regione siciliana è invece pari a 14.516.676 euro (3,1%), piazzando l'Isola al settimo posto nella classifica per regioni (dati Federalberghi e NMTC).

Cifre che hanno irrobustito le casse comunali e per le quali oggi Centinaio propone un'uniforme più rigida e tas-

sativa. Un telaio di di posizioni dalle quali non potere scappare.

Ma perché la gabbia di regola non richiude un insieme di certezze in grado di evitare interpretazioni sul riutilizzo? Il riferimento di legge, risalente al 2011, chiarisce che le somme possono finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali, ma fondamentalmente la destinazione

finale è rimasta generica e aperta a interpretazioni a cui i Comuni non si sono sottratti.

A venire incontro alle esigenze di trasparenza invece ha contribuito il protocollo siglato a dicembre tra Anci Sicilia e Airbnb sulla riscossione dell'imposta di soggiorno con 23 comuni hanno già avviato il processo per aderire all'accordo, che consentirà di riscuotere e versare l'imposta di soggiorno in maniera semplice e digitale. Questa verrà gestita direttamente da Airbnb per tutte le prenotazioni effettuate sulla sua piattaforma.

FIRETTO SINDACO DI AGRIGENTO

«Si lasci usare l'imposta anche per migliorare il decoro delle città»

AGRIGENTO. "Usare l'imposta di soggiorno per tappare i buchi di bilancio? Magari si potesse fare!". Il sindaco di Agrigento Lillo Firetto replica con una battuta alle dichiarazioni del ministro al Turismo Gian Marco Centinaio che, durante l'assemblea di Federalberghi a Capri ha definito la tassa un "furto nei confronti dei turisti" stante che, ha detto, "tanti sindaci la usano per andare a coprire i debiti".

"Purtroppo non è affatto così - continua Firetto - stante che si tratta di una entrata vincolata. Vado oltre: la possibilità di spendere le risorse in modo più aperto sarebbe una cosa che ha una logica, nel senso che è assurdo pensare che una città possa essere a misura di turista senza essere prima accogliente per i propri cittadini. Il decoro urbano, la viabilità, i servizi, servono ad entrambi e spesso, date le condizioni economiche dei comuni, questo non può essere garantito".

Ed è proprio la complessa situazione economica e burocratica dell'Ente che oggi è praticamente impossibile spendere i soldi dall'imposta di soggiorno, istituendo nella città dei templi solo a metà del 2017 e che ad oggi ha portato nelle casse circa 2 milioni di euro. Infatti, mancando all'appello i bilanci consuntivi 2017 e 2018, oltre che il previsionale 2019, le somme sono praticamente bloccate, ad eccezione di porzioni spese al momento in dodicesimi per una festa religiosa di particolare richiamo turistico, quella di San Calogero, il Santo nero, e per la riqualificazione di una via cittadina nel centro. "È assurdo che per spen-

“Tapparci i buchi delle casse comunali? Magari si potesse davvero fare”

“Una città non può essere a misura di turista senza essere prima accogliente”

dere una tassa di scopo, riscossa con destinazione vincolata - torna all'attacco Firetto - , sia necessario avere approvato gli strumenti contabili. Si tratta, come evidente, di una delle tante pastoie che impedisce il lavoro giornaliero dei Comuni i quali, torno a dirlo, avrebbero bisogno più che di critiche e attacchi, un aiuto da parte del governo. A dirlo è stato anche il presidente della Corte dei conti Angelo Buscema: in audizione congiunta con le commissioni bilancio di Camera e Senato ha evidenziato quasi brutalmente che le condizioni dei Comuni sono ormai drammatiche".

Se Firetto vorrebbe che l'imposta potesse essere spesa più per investimenti, soprattutto in situazioni come quella agrigentina, dove è in una fase ancora "embrionale", non rinuncia a toccare un altro tema molto sentito, ovvero il trasferimento ai comuni che "ospitano" parchi e musei regionali del famoso 30% dei soldi incassati con i ticket. Somme che la Regione decide di far rimanere dentro il bacino dei beni culturali senza versare nulla ai Municipi provocando dure reazioni di molti sindaci, tra cui lo stesso Firetto. "Se il bene principe del tuo territorio è gestito unicamente da un dirigente regionale - spiega - può accadere, come avviene ad Agrigento con la Valle dei Templi, che sia un dirigente illuminato. Ma può anche accadere che risponda a logiche meramente burocratiche, mentre un sindaco guarda alle prospettive di crescita della sua città".

GIACCHINO SCHICCHI



LA CORTE DEI CONTI

È l'assurdo dice Firetto che per spendere una tassa di scopo sia necessario avere approvato gli strumenti contabili. A dirlo è stato anche il presidente della Corte dei conti Angelo Buscema: in audizione congiunta con le commissioni bilancio di Camera e Senato ha evidenziato che le condizioni dei Comuni sono ormai drammatiche".

BOLOGNARI SINDACO DI TAORMINA

«Risorse preziose per assicurare servizi anche ai residenti»

TAORMINA. "La Perla dello Jonio nel 2018 ha incassato dalla tassa di soggiorno ben 3 milioni e 200 mila euro e li spenderà secondo quanto indica la normativa". Lo sostiene il sindaco, Mario Bolognari. "Il tutto - prosegue il primo cittadino - è chiaramente indicato non solo dalla legge nazionale ma anche dal regolamento comunale. Non capisco certe affermazioni, come quella che sostiene che l'imposta serve a tappare i buchi nel Bilancio comunale. In una città turistica come Taormina, il Comune dovrebbe erogare servizi solo per undicimila abitanti. Sempre nello stesso anno, però, abbiamo registrato un milione e 200 mila presenze. Questo significa, calcolando un soggiorno medio di tre giorni, che sono arrivate, circa 400 mila persone. Certamente quanti abitano a Taormina, non possono pagare i servizi anche per questo grande numero di ospiti. Ed allora nel Bilancio del 2018 vi sono voci di spesa che garantiscono, in tutto o in parte, determinate attività che sono necessarie. Qualcuno ha anche sostenuto, poi, che la tassa di soggiorno possa andare a sostegno delle imprese. Ritengo che anche questo non sia un percorso sostenibile".

Insomma Bolognari, su come Taormina utilizza l'introito che arriva alle casse comunali dalla tassa sui pernottamenti ha le idee molto chiare. I dati messi a disposizione degli uffici finanziari danno un quadro dettagliato di come viene impiegato il tesoretto nella città del centauro. La cifra milionaria è stata così riparti-

“Fondi per sostegno alle imprese? Non credo sia un percorso sostenibile”

“Non capisco chi sostiene che l'imposta serve a tappare i buchi comunali”

ta: 293mila euro per manutenzione delle strade, 461mila euro per pubblica illuminazione (compresa manutenzione ordinaria realizzata dall'Azienda servizi municipalizzati), 155mila euro per retribuzione alla Polizia Municipale (questa voce rappresenta solo il 35% del costo complessivo), 485 mila euro per manutenzioni e servizi ai beni culturali, 276 mila euro per servizi turistici vari, 885 mila euro per servizi idrici e fognatura (a fronte di un costo complessivo di 4 milioni 490 mila euro, di cui 3 milioni e 579 mila euro vengono coperti dalle utenze), 503 mila euro per il verde pubblico e 134 mila euro per manutenzione beni patrimoniali. Insomma a Taormina l'antipatica tassa riesce a coprire il 40% circa di queste spese che ammontano, nel complesso, a 7 milioni 438 mila euro.

"Agli ospiti degli alberghi poi vanno aggiunti anche i visitatori occasionali e gli spettatori delle serate al Teatro Antico. Taormina ha necessità, proprio per questi arrivi di più vigili urbani e la produzione di immondizia aumenta anche a causa della frequentazione di questi ospiti". Taormina, in questo particolare settore, fa anche pagare un ticket d'ingresso ai non residenti, alle casse dei parcheggi cittadini attualmente gestiti dalla Municipalizzata. Per questa tipologia di turisti l'incasso annuo è di circa un milione di euro che, comunque, spesso rischia di perdersi nel delicato rapporto dare-avere tra il Comune e l'Asm.

MAURO ROMANO



ECCO COME SPENDERLI

Nel 2018 ha incassato dalla tassa di soggiorno ben 3 milioni e 200 mila euro e, spiega Mario Bolognari, «li spenderà secondo quanto indica la normativa. Il tutto - prosegue il primo cittadino - è chiaramente indicato non solo dalla legge nazionale ma anche dal regolamento comunale».

«Pronti a investire nei prossimi dieci anni 500 milioni nell'Isola»

CAPO D'ORLANDO. "Nei prossimi dieci anni imprese balneari siciliane pronte ad investire oltre 500 milioni di euro nel territorio": emerge da una indagine, promossa dalla Cna, che ha visto coinvolti oltre 150 operatori dell'isola e su cui è stata effettuata una ulteriore analisi. Un quadro evolutivo del settore nonostante le grandi incertezze normative". I dettagli del lavoro sono stati illustrati ieri a Capo d'Orlando, in occasione di un'assemblea dedicata proprio agli operatori del settore, organizzata da Cna Balneari Sicilia, in cui è stata sottolineata anche l'entità degli investimenti realizzati negli ultimi 8 anni: la stima si aggira sugli oltre 200 milioni di euro. L'impegno di puntare su questa importante attività è incoraggiato anche dalla volontà ribadita dall'assessore al Territorio e Ambiente, Totò Cordaro, il quale, in chiusura dei lavori, ha assicurato: "è pronto il disegno di legge per il recepimento della proroga quindicinale delle concessioni demaniali prevista dalla Legge di Stabilità nazionale per gli stabilimenti balneari, questo in un clima di valorizzazione dell'autonomia normativa della Sicilia".

Le scadenze per artigiani e commercianti

Maggio: prossime le scadenze dei contributi dei lavoratori autonomi Artigiani e Commercianti. Con una Circolare dello scorso mese di febbraio, l'Inps ha comunicato gli importi dei contributi dovuti, per l'anno 2019 dagli artigiani e commercianti, nonché le relative date di scadenza.

Reddito minimo ed aliquote

Partendo dai dati elaborati dall'Istat, l'Istituto ha stabilito che per l'anno 2019, il reddito minimo annuo da prendere in considerazione ai fini del calcolo del contributo IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) dovuto dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali è pari a 15.878 euro.

Di conseguenza, l'Inps ha fissato le aliquote da applicare ai redditi prodotti nella seguente misura: titolari di qualunque età e coadiuvanti/coadiutori di età superiore ai 21 anni: 24% (artigiani)

24,09% (commercianti) coadiuvanti/coadiutori di età non superiore ai 21 anni: 21,45% (artigiani) 21,54% (commercianti)

Riduzione contributiva

La riduzione contributiva al 21,45% (artigiani) ed al 21,54% (commercianti) è applicabile fino a tutto il mese in cui il collaboratore interessato compie i 21 anni.

Contributo fisso

Sempre per l'anno 2019, il contributo calcolato sul reddito «minimale» (c.d. fisso) risulta così suddiviso: titolari di qualunque età e coadiuvanti/coadiutori di età superiore ai 21 anni € 3.818,16 (3.810,72 IVS+ 7,44 maternità) (artigiani) € 3.832,45 (3.825,01 IVS+ 7,44 maternità) (commercianti); coadiuvanti/coadiutori di età non superiore ai 21 anni € 3.413,27 (3.405,83 IVS + 7,44 maternità) (artigiani) € 3.427,56 (3.420,12 IVS + 7,44 maternità)

(commercianti)

Retribuzione pensionabile

Nel caso in cui la totalità dei redditi d'impresa prodotti dal lavoratore autonomo ecceda il predetto reddito minimo, l'Istituto ha individuato due distinte fasce di retribuzione annua pensionabile: da 15.878 a 47.143 euro e da 47.143 fino al cosiddetto «massimale». Il valore del massimale contributivo dipende dal periodo di iscrizione nella gestione dei lavoratori autonomi o dall'anzianità contributiva nella stessa gestione (se anteriore o successiva al 1° gennaio 1996). Pertanto, nel primo caso il massimale sarà pari a 78.572 euro e nel secondo caso sarà viceversa pari a 102.543.

Contributo a percentuale

Il contributo previdenziale dovuto per l'IVS (c.d. a percentuale) risulta dall'applicazione delle seguenti aliquote per il reddito pro-

dotta: titolari di qualunque età e coadiuvanti/coadiutori di età superiore ai 21 anni fino a € 47.143,00: 24% (artigiani) 24,09% (commercianti) superiore a € 47.143,00 e fino al massimale: 25% (artigiani) 25,09% (commercianti). Coadiuvanti/coadiutori di età non superiore ai 21 anni fino a € 47.143,00: 21,45% (artigiani) 21,54% superiore a € 47.143,00 e fino al massimale: 22,45% (artigiani) 22,54% (commercianti).

Scadenze

I contributi devono essere versati mediante i modelli di pagamento unificato F24, alle seguenti scadenze: 16 maggio 2019, 20 agosto 2019, 18 novembre 2019 e 17 febbraio 2020, per il versamento delle quattro rate dei contributi dovuti sul minimale di reddito; entro i termini previsti per il pagamento delle imposte sui redditi delle persone fisiche in riferimento ai contributi dovuti sulla quota

di reddito eccedente il minimale, a titolo di saldo 2018, primo acconto 2019 e secondo acconto 2019. I contributi ai quali si applicano le scadenze ai fini Irpef possono essere versati con un differimento sino a 30 giorni, applicando la maggiorazione di una quota pari allo 0,40% dell'importo dovuto, a titolo di interessi corrispettivi.

Si ricorda infine che l'Istituto non invia più le comunicazioni contenenti i dati e gli importi utili per il pagamento della contribuzione dovuta in quanto le medesime informazioni possono essere facilmente prelevate, a cura del contribuente o di un suo delegato, tramite l'opzione, contenuta nel Cassetto previdenziale per artigiani e commercianti, «Dati del mod. F24». Attraverso tale opzione è possibile, inoltre, visualizzare e stampare in formato PDF, il modello da utilizzare per effettuare il pagamento.

SCICLI

Imposta di soggiorno, si presenta il portale

● Sarà presentato domani alle 10, a Scicli nella sala «Falcone Borsellino» il portale dell'imposta di soggiorno. «Il portale che attiverà il Comune consentirà l'inserimento on-line delle dichiarazioni mensili, del vigente Regolamento comunale ed è uno strumento utile agli operatori per semplificare gli adempimenti normativi previsti – spiega l'assessore ai Tributi, Giorgio Vindigni -. L'attivazione del portale vuole essere nelle intenzioni dell'amministrazione un servizio che mette in connessione, in modo collaborativo e fattivo, l'ente e gli operatori del settore». (*PID*)

Vittoria

Rimesso a nuovo il giardino Iacono

I lavori sono stati eseguiti dai giovani migranti richiedenti asilo

VITTORIA

Il giardino di Palazzo Iacono si rifà il look. L'ampio giardino della palazzo nobiliare, dalla seconda metà del secolo scorso divenuto il municipio di Vittoria, è stato risistemato e ripulito. Stavolta, per eseguire i lavori, non si è fatto ricorso a operai e giardinieri, né ad incarichi a ditte esterne. Ad eseguire i lavori sono stati i giovani migranti richiedenti asilo ospiti delle case di accoglienza della Casa valdese di Vittoria, nell'ambito dei progetti Sprar. I progetti sono condotti in partnership

dal comune e dalla Casa valdese. I giovani che hanno eseguito i lavori sono inseriti negli Sprar ma anche nei progetti per vulnerabili. In futuro, il comune avvierà altri progetti, con le borse lavoro dello Sprar Casa valdese, per la manutenzione della villa comunale e del cimitero.

Palazzo Iacono fu residenza della storica famiglia vittoriese degli Iacono. Venne venduto al comune dall'ultimo discendente, Giambattista Iacono. Nel 2013 la Sovrintendenza aveva promosso l'avvio del procedimento per il riconoscimento di Palazzo Iacono come sito di interesse culturale. Il procedimento fu avviato dalla sovrintendente del tempo, Rosalba Panvini insieme all'architetto Domenico Buzzone.

Palazzo Iacono ha al suo interno l'ampio scalone nobiliare e la Sala degli Specchi. Di rilievo, anche la Sala Quarto Stato, che poco più di un anno fa mutò il suo nome in Sala San Giovanni, su iniziativa della giunta guidata da Giovanni Moscatto. Contemporaneamente, venne recuperato l'altare ricavato in una nicchia che veniva utilizzato per le celebrazioni che avvenivano nel palazzo nobiliare. Di rilievo, anche i giardini, con numerose specie interessanti. Anch'essi, cinque anni fa, vennero recuperati. Per essi è previsto anche l'accesso da via dei Mille, che ne permetterebbe la fruizione alla città. Era questo uno dei progetti della giunta del tempo, ma finora non è mai stato attuato. (*FC*)